

Racconti intimi

Racconti d'amore, intimisti, psicologici

**Copyright by Bissoli Sergio**

**Tutti gli avvenimenti e i personaggi sono immaginari. Ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale.**

**Sergio Bissoli**

**RACCONTI INTIMI**

**RACCONTI D'AMORE, INTIMISTI,  
PSICOLOGICI**

*racconti*



## INTRODUZIONE

Questa è una raccolta di racconti di genere realista. Essi sono una presa diretta con la vita.

Nel corso degli anni dentro di me si sono accumulate molte esperienze ed esse hanno fermentato. Queste esperienze non sono rimaste immobili sugli scaffali della memoria, ma hanno interagito fra loro, spingendomi a scrivere questo libro. Il mio lavoro è stato quello metterle in uno stile bello e chiaro.

Dietro ogni racconto c'è una donna e forse anche una storia d'amore, grande o piccola.

I racconti riguardano eventi presi a caso, ma con preferenza ai rapporti umani e ai rapporti uomo-donna. Temi come: l'incomunicabilità, l'inimicizia fra i sessi, le difficoltà coniugali, problemi, discordie, incomprensioni, differenze di vedute, sofferenza esistenziale, sono tutti presenti. Ma anche temi come il dolore, l'odio, la vecchiaia, la solitudine e la morte.

Se qualche lettore ritroverà nel libro sé stesso con la sua storia, non si stupisca: in amore le situazioni si ripetono e ogni storia che sembra nuova è già stata vissuta da altre coppie in tempi e luoghi differenti.

Talvolta i casi sono ispirati da impressioni tenui, da stati d'animo delicati e appena percepibili, da emozioni effimere. Essi raffigurano situazioni brevi, che ho dovuto scrivere subito nel poco tempo disponibile, altrimenti le avrei dimenticate. Chissà quante belle esperienze e situazioni sono andate perse perché nessuno ha saputo registrarle!

In questi racconti c'è la vita, in alcuni suoi aspetti; la vita reale e la vita interiore, perché queste due visioni sono strettamente intrecciate ed è impossibile separarle.

Così le immagini si alternano ai pensieri, le percezioni sono legate ai caratteri del nostro io, la realtà oggettiva è filtrata dalla nostra personalità.

Potrei dire che questi racconti si sono scritti da soli, poiché io ho guardato quello che succedeva tenendo la penna fra le mani. Però questo processo è possibile adesso, con una lunga esperienza di scrittore che permette di osservare, scartare, valutare gli avvenimenti della vita e tradurli in frasi appropriate.

Spero che il lettore si diverta a leggere questi racconti, quanto io mi sono divertito a scriverli.

Agosto 2001

## LA VITA DIETRO UN VETRO

Seduto sulla panchina del viale dei tigli a Legnago, guardo donne e uomini che passano. Intuisco i loro destini, le loro mete, i loro drammi, i loro amori, le loro sofferenze perché anche io ho vissuto quei momenti. La vita è fatta di momenti che, trascurando le varianti, si assomigliano tutti.

Passa una Coppietta di fidanzati. “Guarda” dice la ragazza, “in cielo ci sono le stesse onde di ieri sera”.

Alzo gli occhi e guardo anch’io. Il cielo celeste è increpato e le increpature formano mammelle bianche.

Arriva un tizio alto e magro, biondastro, con i capelli tirati all’indietro. Trascina una moto vecchissima, ammaccata, piena di borse e zaini. E’ lo stesso tizio che vedevo alle fiere 40 anni fa. Sì, è proprio lui. E’ rimasto identico ad allora: lo stesso vestito a righine, la stessa faccia scavata, la stessa pettinatura... perfino la stessa moto... solo che ha 40 anni di più.

Passa una signora anziana con il cagnolino al guinzaglio. La signora è vecchia e anche il cane è vecchio e grasso.

Ho smesso di vivere la vita, con i suoi amori, amicizie, rapporti, lotte, affari. Tutto questo è troppo faticoso e perfino pericoloso. Io ho già provato tutto: l’amore con tante donne; l’amicizia con tante persone; e tanti lavori, viaggi, avventure... Adesso sono arrivato in quell’età dove si hanno molti ricordi da passare in rassegna, come un collezionista. Adesso ho l’esperienza e non mi serve più vivere.

E’ passata l’età delle illusioni; posso prevedere con esattezza come andrà a finire qualsiasi avventura ancora prima che incominci. Ad esempio, se vedo passare una

bella ragazza e la desidero: mi immagino le torture del corteggiamento, il primo appuntamento al quale lei non viene, le notti insonni, le sofferenze d'amore... E poi finalmente gli incontri, il sesso che annulla la coscienza; e poi ancora la ripetitività, la noia, la casa, il bisogno di denaro, il figlio, le liti in famiglia... Ho già provato e visto tante volte tutto questo. Perché viverlo ancora? Mi basta osservare. Adesso mi basta pensare. Così ho messo la vita sotto vetro e, aldilà del vetro, mi diverto a osservarla, e mi dà l'illusione di viverla ancora, senza rischi e senza pericoli.

Se potessi parlare ai bambini, spiegherei loro la vita, non quella che imparano a scuola, ma la vita reale, il mondo come è. Direi a un bambino: ti piacerà un giocattolo e crederai di amarlo per tutta la vita. Vedrai passare una ragazza e butterai subito via il giocattolo più caro. Ti perderai per una donna, vivrai le illusioni che sia una Dea, poi un'amante, poi una compagna, poi un'amica, infine una nemica...

Direi ancora a un bambino: conoscerai l'amicizia, ti sacrificherai per un amico che ti sfrutterà, ti tradirà e parlerà male di te. Farai tanti sacrifici per inseguire il denaro, la posizione, la carriera e dopo ti accorgerai che la giovinezza è fuggita e il tempo è passato. Il denaro arriva sempre troppo tardi, arriva quando sei diventato vecchio, hai problemi di salute ed allora non ti interessa più. A quell'epoca avrai solo paura della morte, poiché hai visto tanti uomini e donne che incontravi tutti i giorni e adesso sono morti, sono andati via per sempre, senza sapere dove.

Ancora persone che passano ed io dalla mia panchina le osservo: il ragazzino sul pattino che vuole arrivare primo, due amanti che chiacchierano raccontandosi i loro segreti, un uomo con la tuta che ha appena finito di lavorare.

Agosto 2001



## IL GIOCO DELL'AMORE

Passeggio svagato per le strade di Morubio, un piccolo paese. Odore di cuoio proviene da un negozio di scarpe, odore di alimentari, odore di stoffe da una merceria... Mentre cammino per la via ascolto le parole di una donna:

“Quella sera di aprile era la prima volta e io avevo messo le mutandine rosa...”

I gatti si riposano sulle aie delle fattorie. Un uomo racconta ad un altro:

“Il figlio è morto di cancro. Era sano, forte e coltivava 50 campi. In poche settimane la malattia lo ridusse a uno scheletro... il padre era disperato e vendette tutti i campi.”

Davanti a una porta aperta sta seduta una vecchina su una seggiola e prende il fresco. Ogni volta che passo mi fermo per chiacchierare. Questo pretesto mi permette di osservare la foto posata su una mensola dentro alla saletta. E' una foto in bianco e nero e raffigura una ragazza con i lunghi capelli e lo sguardo triste sullo sfondo della campagna invernale. Dalla prima volta che l'ho vista mi sono innamorato di lei e non mi stanco mai di osservarla. Successivamente ho saputo che è la figlia della vecchina. Ma la foto in cornice d'argento è vecchia di 30 anni e quando ho incontrato quella donna ho visto una signora matura, completamente differente. Ha cambiato perfino la pettinatura.

Dopo aver salutato la vecchina proseguo nella passeggiata.

Questa è la vita: un eterno cambiamento, un perpetuo fluire. Le occasioni della vita bisognerebbe prenderle nel momento in cui si presentano? A 20 anni se sposi subito

il primo amore, ti costerà molti sacrifici; dopo pochi anni lei cambierà, ti troverai insieme a una donna differente e avrai fatto tanti sacrifici inutilmente. Se invece rimandi il matrimonio a quando avrai il denaro, il lavoro, la casa, allora probabilmente perderai la ragazza e resterai a rimpiangerla per tutta la vita.

La vita è complicata, veloce, incomprensibile. Quando crediamo di averla capita, allora siamo vecchi, allora è troppo tardi, allora è una conoscenza che non ci serve più.

Nella luce dorata del tardo pomeriggio, profumo di pomodori e di frescura proviene dagli orti.

Passa una nipotina che corre incessantemente, vive come una farfalla. Dietro c'è il vecchio nonno che cammina pianissimo, appoggiato a due bastoni. Ecco. La vita è tutta qui: l'inizio e la fine sembrano lontanissimi e invece sono così vicini, terribilmente vicini!

Nell'attesa, godiamoci la vita, burliamoci dei suoi vecchi trucchi, siano essi amori o sepolture. Solo che non è facile, ci vuole molta filosofia ed esperienza.

E quando non ce lo aspettiamo cadiamo in qualche trappola, mentre guardiamo il gioco dei bussolotti: due braccia nude femminili, il seno bianco intravisto nella scollatura... Sembrava tutto così bello e facile, ma sapevamo che non era così, sapevamo quello che ci aspettava; abbiamo giocato lo stesso, ed abbiamo perso. Questo vecchio trucco ci ha fregati per la centesima volta. Fregnerà le generazioni future, certo, ma noi che sapevamo, noi che avevamo già fatto quell'esperienza... ci siamo cascati di nuovo.

Pazienza. L'illusione chiamata amore funziona. Altrimenti non saremo qui a raccontarlo.

Agosto 2001

## CORTEGGIAMENTI

Una domenica di un pomeriggio d'estate, a Legnago. Seduto sulla panchina dell'altro lato del viale c'è una ragazza. E' sola. Indossa un vestito rosso e tiene le gambe accavallate così da lasciare scoperta un po' di coscia bianca.

Io mi siedo distrattamente su una panchina libera di qua del viale e ogni tanto la guardo. E' una ragazza sola e attonde. Che cosa? Probabilmente che qualcuno incominci il corteggiamento.

Una cosa terribile e meravigliosa, il corteggiamento, imposto dalla Natura. Durante il corteggiamento l'uomo sottomette il suo orgoglio, la sua dignità, la sua personalità e diventa un giocattolo nelle mani della femmina, l'essere più perfido, frivolo e irrazionale di tutto l'universo. Ma è anche l'essere più attraente, quindi mette da parte i ragionamenti e decido di corteggiarla.

Dovrò incominciare a parlarle; di cosa? Di letteratura, filosofia, psicologia, storia delle religioni...? Neanche per sogno. Mi crederebbe un pazzo. Dovrò fare discorsi frivoli e idioti sul caldo che fa, sul tempo, su argomenti generici che non interessano né me né lei.

Questo è l'unico sistema per arrivare a conoscere una sconosciuta. Non esistono altri sistemi. Alcuni uomini sono molto bravi in questo e conquistano le donne. Io non sono bravo; comunque qualche banalità dovrò dirla se desidero conoscerla. L'accetterà? Può sorridere e apprezzarla, può rimanere in silenzio, o ridermi in faccia e dirmi di andarmene. Può perfino darmi uno schiaffo. Ho preso due volte uno schiaffo in tempi diversi da due ragazze che mi piacevano e intendevo corteggiare. Ma di solito stanno zitte o si alzano e vanno via lasciando la

panchina vuota. E' sempre imbarazzante per l'uomo che in questo modo attira gli sguardi dei passanti.

Farò un commento sul caldo (siamo in agosto) poi la inviterò a prendere il gelato, anche se io odio i gelati. Naturalmente non mi conviene avvicinarmi subito. Lei potrebbe essere in attesa di qualcuno che potrebbe arrivare fra un momento: il fidanzato, compagno o perfino il marito. Così lui mi troverebbe davanti a lei e mi direbbe: "Questa è la mia fidanzata..." Sarebbe ancora più imbarazzante.

Lascio passare una decina di minuti, anche se così corro il rischio che arrivi qualche altro corteggiatore. Nell'attesa guardo la ragazza; è magra, slanciata, con capelli lunghi e neri.

A questo punto, poichè non arriva nessuno, decido di attraversare il viale, camminando lentamente e fermarmi per dirle qualcosa.

Ma succede un fatto imprevisto. Prima che io mi muova la ragazza si alza e va via.

Mi alzo anche io, attraverso la strada e la inseguo sul marciapiede. Spero mi si ripresenti un'altra occasione, oppure dovrò raggiungerla e inventare qualche cosa da dire. E' ancora più difficile corteggiarla mentre cammina in mezzo alla gente, ma non mi resta altro da fare.

La ragazza svolta in una via laterale e la perdo subito di vista. Dopo un po' la vedo lontano su una bici. E' perduta.

Guardo l'orologio: sono le 6 pm. Forse doveva andare a casa, forse è andata via perché sulla panchina è arrivato il sole; forse ha intuito le mie intenzioni e non voleva essere corteggiata da me.

Per saperlo dovrò tornare ancora qui, domenica prossima.

Agosto 2001